

AL PADRE NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

L'elicotterino

E mi chiedevo

Quante volte lo dovrò far salire su

Tirando forte il filo di plastica

Questo elicotterino

Per poi correre a raccoglierlo

Fin quasi nella neve

Perché lui pensi che sono contento

Che me l'ha regalato.

Virilità anni cinquanta

La bottega del barbiere di domenica mattina

Camicie bianche colletti barbe dure

Fumo. E quelle dita spesse

Quei colpi di tosse quei fegati

All'amaro 18 Isolabella

Al pomeriggio sulla Varesina nello stadio

Con le bestemmie gli urli le fidejussioni

Pronte per domani, lo spintone all'arbitro all'uscita

La cassiera del bar prima di cena.

Le ditte muoiono in ospedale

Le ditte muoiono in ospedale

Quando il titolare dopo trenta

Sigarette al giorno per trent'anni

Entra per controlli

E allora in processione il contabile

Col magazziniere a mezzogiorno

Vengono a riferire per qualche settimana

Poi solo le firme alla sera

E infine è la buonuscita dalla signora

Un'altra processione i figli fuori.

L'odore di mio padre

Cercavo i documenti della casa
Un antico rogito con mappa,
In una borsa chiusa da trent'anni
C'era il suo odore
In divisa da ufficiale,
Saltava fuori fresco
Mi copriva
Di amore singolare.

Nelle vacanze per tenermi occupato

- Non esisteva che leggessi tutto il giorno -
Mio padre mi mandava in magazzino
A aiutare il Giovanni.
Se c'era un lavandino da spostare
Però ci pensava il Giovanni
O le vasche da scaricare,
Io spostavo i rubinetti
E neanche sempre.
C'era dentro l'odore di cartone
E paglia umida,
Carezzavo le gabbie degli scaldabagni
Il legno ruvido.
E il Giovanni che ansimava lo guardavo.